

## GLI ABSTRACTS

*Un crocevia di culture tra ebrei, nobili e religiosi. Il Palazzo Cipolloni-Cannella (L'Aquila, secc. XV-XXI), di Silvia Mantini e Stefano Boero*

L'articolo, nel ricostruire la storia di uno dei principali edifici della città dell'Aquila, restituito alla collettività in seguito ai lavori di restauro post-sisma 2009, propone una riflessione sulla simbologia di spazi urbani di rappresentazione in una città di antico regime. Complesse vicende hanno caratterizzato l'evoluzione storica del palazzo Cipolloni-Cannella nella morfologia urbana e le sue fasi costruttive. Realizzato dalla nobile casata dei Bonanni in un sito precedentemente occupato dalle abitazioni degli ebrei, fu rilevato agli inizi del XIX secolo dai Cannella, che furono all'Aquila una delle famiglie politicamente più impegnate durante il Risorgimento. L'edificio, attualmente di proprietà della Compagnia di Gesù, caratterizza profondamente l'immagine della città da un punto di vista architettonico lungo il Corso, ad angolo con la Piazza del Duomo.

The article deals with the history of one of the largest and most important buildings in the city of L'Aquila, the Cipolloni-Cannella building, which was returned to the community following the 2009 post-earthquake restoration work. Complex events have characterised the historical evolution of the building in its urban morphology as well as in the construction phases. Built by the noble Bonanni family on a site previously occupied by Jewish houses, it was taken over by one of the most politically committed families during the Risorgimento, the Cannella family. The palace, now owned by the Society of Jesus, characterises the image of the city from an architectural and symbolic point of view along the Main Street at the corner of the Cathedral Square.

Parole chiave: palazzo, ricostruzione, L'Aquila, spazio urbano, nobiltà

Keywords: palace, reconstruction, L'Aquila, urban space, nobility

*Galatina. Governo e trasformazioni di un'agrotown nel Mezzogiorno ottocentesco, di Michele Romano*

Questo lavoro ricostruisce le vicende che nel corso dell'800 hanno interessato l'amministrazione di Galatina, grosso centro rurale dell'antica provincia di Terra d'Otranto in cui funge da snodo commerciale e produttivo per la sua centralità geografica rispetto ai circuiti locali dello scambio e per le attività economiche, agricole e manifatturiere svolte da una popolazione in continua crescita.

Fino al primo quindicennio postunitario, a Galatina le persone che contano, dal punto di vista economico, politico e sociale, sono poche, formano una élite chiusa che fonda prestigio e potere sul patrimonio fondiario e che governa su un sistema sociale bloccato, in cui non ha grosse difficoltà a contenere, utilizzando i meccanismi classici del paternalismo e del clientelismo, i tentativi di disarticolazione e ricomposizione dei fronti politici e sociali.

Ma tra il 1861 e il 1876, le crescenti spinte provenienti dagli emergenti gruppi della borghesia imprenditoriale e delle professioni, rafforzate anche dagli impulsi dei processi di riconversione culturale che stanno fungendo da potenti catalizzatori della modernizzazione, cominciano a provocare profonde incrinature in questo microcosmo chiuso, arroccato nella difesa dei suoi equilibri sociali ed economici e poco permeabile alle sollecitazioni esogene.

A metà anni Settanta, l'espansione delle attività manifatturiere e commerciali congiunta all'autonomizzazione degli strati medi della società galatinese rispetto all'influenza e agli

interessi del tradizionale patriziato cittadino promuovono al ruolo di classe politica e di governo uomini nuovi, che porteranno al superamento dell'unanimità politica, all'affermazione di una più dinamica dialettica politico-amministrativa e al superamento della concezione privatistica delle istituzioni municipali, preannunciando la forma di un apparato di governo locale efficiente e produttivo, capace di organizzare in senso sempre più urbano e moderno l'agrotown.

This paper aims to reconstruct the events that occurred during the 19th century in the administration of Galatina, a large rural center of the ancient province of Terra d'Otranto. In this province Galatina plays the role of commercial and productive hub because of its geographical centrality with respect to local exchange circuits and because of its economic, agricultural and manufacturing activities implemented by a continuously growing population.

Until the first fifteen years after the unification of Italy, there were few people in Galatina who counted from an economic, political and social point of view. They were a closed elite who founded their prestige and power on their landed property and who governed a closed social system in which they had no difficulty in containing, using the classic mechanisms of paternalism and clientelism, the attempts to disarticulate and recombine the political and social fronts.

But between 1861 and 1876, the growing pressures coming from the emerging groups of the entrepreneurial bourgeoisie and the professions – strengthened also by the impulses coming from the processes of agricultural reconversion that were working as powerful catalysts of modernization – began to provoke deep breaches in this closed microcosm, which was strongly committed to defend its social and economic equilibrium and was not very permeable to exogenous solicitations.

In the middle of the 1870s, the expansion of manufacturing and commercial activities –together with the increasing autonomy that the middle classes of the Galatina society gained from the influence and interests of the traditional patrician class – led new actors to assume the role of political and governmental leading class. These new actors were able to overcome the existing political unanimism, to affirm a more dynamic political-administrative dialectic and to overcome the traditional view of municipal institutions as a private and familiar affair, to shape a more efficient and productive local government apparatus, able to manage in a more urbane and modern way the agrotown.

Parole chiave:

Mezzogiorno, *agrotown*, modernizzazione, potere locale, amministrazione, classi dirigenti, borghesia, professioni.

Keywords:

Mezzogiorno, *agrotown*, modernization, local power, administration, ruling classes, bourgeoisie, professions.

*Il socialismo italiano e l'emigrazione in età giolittiana. Tra dibattiti teorici e polemiche politiche*, di Domenico Sacco

Il saggio ha l'intento di approfondire il programma teorico-pratico del socialismo italiano relativo all'emigrazione in età giolittiana. Esso è pertanto incentrato soprattutto sui dibattiti teorici all'interno del Partito socialista e sulle polemiche politiche da essi suscitati. Nello studio vengono analizzate principalmente quattro tematiche: la "filosofia" politica dei socialisti relativa all'emigrazione; i problemi dell'emigrazione internazionale; la posizione teorica dei meridionalisti socialisti; il dibattito sui problemi del Mezzogiorno. Emerge come predominante la posizione favorevole al movimento emigratorio, da parte del socialismo riformista, accompagnata soprattutto a una forte tutela da parte dello Stato. I dibattiti dimostrano i momenti emergenti di un conflitto, stimolato dall'emigrazione e dalle sue conseguenze, tra uno

schieramento che potremmo definire genericamente “liberista” e un altro portatore di una filosofia produttivistica e cautamente riformatrice.

The essay aims to deepen the theoretical-practical program of Italian socialism relating to emigration in the Giolitti era. It is therefore mainly centered on theoretical debates within the Socialist Party and on political polemics they arouse. Four main themes are analyzed in the study: the political “philosophy” of the socialist relating to emigration; the problems of international emigration; the theoretical position of the socialist southerners; the debate on the problems of the South. The position of reformist socialism in favor of the emigration movement emerges as predominant, accompanied above all by strong protection by the state. The debates demonstrate the emerging moments of a conflict, stimulated by emigration and its consequences, between an alignment that we could generically define “liberal” and another bearer of a productivist and cautiously reformist philosophy.

Parole chiave: socialismo, emigrazione, meridionalismo, età giolittiana.

Keywords: socialism, emigration, southernism, Giolitti era.

*Imprenditori e territori tra le due guerre mondiali. Il calzaturificio “Alfredo Gidiuli” a Lecce, di Daria de Donno*

Alla luce di un ritorno di interesse per la storia delle piccole e medie imprese e nel solco di una tradizione di studi sul ruolo delle élites economiche meridionali tra Ottocento e Novecento, il contributo ricostruisce la travagliata vicenda del Calzaturificio “Alfredo Gidiuli” a Lecce. Il caso di studio risulta interessante per le dinamiche che ne hanno accompagnato l’accelerata trasformazione da laboratorio artigianale a «realtà industriale» nei primi anni del dopoguerra e per l’altrettanto rapida débâcle tra la metà degli anni Venti e gli anni Trenta. La breve esperienza del calzaturificio non è solo la storia di un fallimento, ma diviene il racconto del percorso di ascesa di una borghesia imprenditoriale in formazione, che coniuga l’iniziativa individuale con un progetto più generale pensato per l’intera comunità.

In the light of a resurgence of interest in the history of small and medium-sized enterprises and in the wake of a tradition of studies on southern economic elites between the 19th and 20th centuries, the essay reconstructs the troubled affair of “Calzaturificio Alfredo Gidiuli” in Lecce. The case study is interesting for the dynamics that accompanied the accelerated transformation from craft workshop to “industrial reality” in the early post-war years and the equally rapid failure between the mid-1920s and the 1930s. The shoe factory’s brief experience is not just the story of a failure. It becomes the tale of the climbing entrepreneurial bourgeoisie, combining individual initiative with a more general project designed for the entire community.

Parole chiave: Élite economiche, Mezzogiorno, Industria leggera, Crisi degli anni Trenta.

Keywords: Economic elites, Southern Italy, Light manufacturing sector, Crisis of the 1930s.

*The Youth Forum of the European Communities and Cooperation with the Latin America, di Gaetano Morese*

The Youth Forum of the European Communities (YFEC) has been a representative platform for youth organisations working at European level, has been involved in the integration process and

in the development of youth policies. Since 1980, the YFEC has also been interested in European cooperation policy, in particular with the former colonial countries of Africa and the Caribbean, but has immediately supported the need to open up European cooperation to the countries of Latin America. Young Europeans have studied and analyzed the Latin American area and have established relations with South American youth organizations, promoting the creation of a regional platform to represent young people. In support of the process of regional integration in Latin America, the YFEC relied on the development of educational activities and relationships among young people. At the end of 1993, after five years of work at regional level and At the sub-regional level in Latin America, a platform of youth organisations has finally been established.

Il Forum della gioventù delle Comunità europee (YFEC) è stata una piattaforma rappresentativa per le organizzazioni giovanili che operano a livello europeo, è stato coinvolto nel processo di integrazione e nello sviluppo delle politiche della gioventù. Dal 1980, la YFEC si è anche interessato alla politica di cooperazione europea, in particolare con i paesi ex coloniali del l'Africa e dei Caraibi, ma ha immediatamente sostenuto la necessità di aprire la cooperazione europea ai paesi del l'America latina. I giovani europei hanno studiato e analizzato l'area latino-americana e hanno stabilito relazioni con le organizzazioni giovanili sudamericane, promuovendo la creazione di una piattaforma regionale di rappresentanza dei giovani. A sostegno del processo di integrazione regionale in America Latina, lo YFEC si è affidato allo sviluppo di attività educative e di relazioni tra i giovani. Alla fine del 1993, dopo cinque anni di lavoro a livello regionale e a livello sub-regionale in America Latina, fu finalmente istituita una piattaforma di organizzazioni giovanili.

Parole chiave: Cooperazione, Youth Forum of the European Communities (YFEC), America Latina.

Keywords: Cooperation, Youth Forum of the European Communities (YFEC), Latin America.